



La direttrice generale del Fmi Christine Lagarde durante la conferenza stampa a Berlino

- **Crisi** Ancora incertezze sulle dimensioni del «firewall». Merkel: cominciamo col renderlo operativo
 → **Il monito** Lagarde (Fmi): se l'Europa non si dà una mossa, si rischia una crisi come negli anni 30

Duello europeo sul fondo salva-Stati «Così non basta»

Cinquecento miliardi non bastano. Ne è convinto l'Eurogruppo, ne è convinta Christine Lagarde, direttrice generale del Fmi. È un doppio assalto al rigore tedesco. Ma la cancelliera per ora non demorde.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Servono più soldi perché i 500 miliardi di euro del futuro fondo salva-stati permanente, l'Esm, non bastano a salvare l'Europa dalla crisi. L'assalto finale contro l'austerità tedesca è stato sferrato ieri in contemporanea a Berlino e a Bruxelles.

Intervenendo ad una conferenza nella capitale tedesca la direttrice francese del Fondo monetario

internazionale, Christine Lagarde, ha chiesto di aumentare la portata degli strumenti di protezione finanziaria «altrimenti Paesi come l'Italia e la Spagna, fondamentalmente in grado di ripagare i propri debiti, potrebbero essere spinti in una crisi di solvibilità dagli alti costi di finanziamento» con «conseguenze disastrose» per l'economia mondiale. Se in Europa, ma anche negli Stati Uniti, si ripetono le esitazioni politiche e le mezze misure del 2011, quest'anno rischiamo una nuova Grande Depressione come quella degli anni 30, ha ammonito.

Inflessibile la risposta di Angela Merkel che, dalla sede della cancelleria tedesca poco distante dalla conferenza, ha replicato che «ora la priorità è quella di rendere operativo l'Esm». Di nuovi fondi non se ne par-

la. «Non ci può essere soluzione della crisi senza la Germania, e una mancanza di risoluzione» colpirà anche la locomotiva tedesca, ha insistito Lagarde, chiedendo anche l'introduzione degli Eurobond. «La Germania ha sempre fatto tutto il necessario per proteggere l'euro», ha risposto la Merkel.

BRACCIO DI FERRO

Mentre nella capitale tedesca andava in scena il braccio di ferro tra le due donne più influenti dell'economia mondiale, a Bruxelles si sono riuniti i ministri delle Finanze europei. Il Presidente del Consiglio Mario Monti, che ha partecipato in veste di ministro dell'Economia, ha illustrato le riforme in via di approvazione in Italia incassando il «grandissimo apprezzamento» del commis-

sario Ue per gli Affari economia e monetari Olli Rhen. Si tratta di «progressi importanti», aveva dichiarato il commissario in mattinata, «sia nel consolidamento dei conti sia sulle riforme strutturali per la crescita».

Ma gli sforzi rischiano di essere inutili senza una risposta europea. Monti ha ripetuto ai colleghi che senza un fondo salva-stati credibile gli spread nell'Eurozona non torneranno a livelli sostenibili. Fonti del governo hanno smentito le voci secondo cui l'Italia avrebbe chiesto il raddoppio della dotazione dell'Esm (Meccanismo Europeo di Stabilità), da 500 a 1000 miliardi di euro, ma sicuramente il Presidente del Consiglio ha chiesto di fare di più.

Anche per l'Austria però «non c'è alcuna possibilità di aumentare le capacità del fondo salva-stati», ha detto la ministra delle Finanze di Vienna Maria Fekter, perché con la crisi «diversi Paesi non sono più in grado di mettere altri fondi». Quella del rafforzamento del fondo «è una strada molto difficile», ha spiegato il ministro delle finanze del Lussemburgo, Luc Frieden, «non possiamo continuare per sempre a mettere soldi in questi fondi».

Secondo fonti del Consiglio comunque al momento si lavora all'ipotesi di sommare le garanzie attuali dal fondo salva-stati temporaneo, l'Efsf, con quelle previste dall'Esm. In questo modo di dovreb-